

Programma di protezione al pentito Mario Marchese

L'istruttoria è durata un paio di mesi, ma dopo aver valutato le dichiarazioni che ha rilasciato agli inquirenti negli ultimi mesi la Commissione centrale ha dato l'ok.

L'ex boss Mario Marchese nei giorni scorsi ha avuto nuovamente accordato il programma di protezione, esteso anche ai familiari, ed è stato trasferito in una località protetta.

Sul piatto della bilancia hanno senza dubbio pesato i verbali che Marchese ha riempito, a cominciare dagli ultimi mesi del '98, e che sono poi scaturiti nell'operazione antimafia "Witness", che ha coinvolto tra gli altri l'imprenditore palermitano Michelangelo Alfano e il "patriarca" di Villafranca Tirrena, Santo Sfameni.

E' un personaggio di "rango" Mario Marchese nella geografia delle cosche messinesi. La sua carriera di uomo d'onore comincia nei primi anni '80, all'ombra del "padrino" Gaetano Costa. Poi, quando è Domenico Cavò a prendere le redini del gruppo di Costa, Marchese si ritaglia una sua "fetta" d'influenza negli affari della cosca, fino a quando, a metà degli anni'80, allaccia saldi rapporti con il gruppo dei Barcellonesi; le sue conoscenze giungono fino ai "cugini" palermitani, al boss Pietro Aglieri in persona.

E nel giugno dello stesso anno, durante il blitz di S.Paolino, viene arrestato per associazione mafiosa, ma un anno dopo è di nuovo libero, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Viene arrestato nuovamente nel novembre dell'86 dalla Mobile: è ritenuto il capo di una banda di estortori. Dal carcere esce nel luglio dell'88: usufruisce di una licenza premio di 5 giorni e si dà alla latitanza. Da quel momento continua a sedere al tavolo dei "big". Sono anni di guerra per le cosche messinesi, gli equilibri sono mutevolissimi. Comincia il lento declino del suo gruppo che non riesce a concretizzare una vera e propria alleanza con il clan di Pippo Leo. Nel '92 la grande decisione: teme per la sua vita e decide di pentirsi, è il primo dei boss a farlo. Ma la doccia fredda arriva nel '95: anche se pentito gli viene inflitto l'ergastolo come mandante dell'omicidio di Letterio Rizzo, ucciso nel '91. Nel '97 l'altro "colpo": gli viene revocato il programma di protezione. A metà del '98 Marchese comincia a fornire importanti dichiarazioni al sostituto procuratore della Dna Carmelo Pertralia. Da quel momento torna in "scia", divenendo «dichiarante». Nei giorni scorsi l'ennesima svolta, e Marchese riottiene lo "status" di pentito.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS